

Questo articolo è la risposta ad un delirio giornalistico attraverso cui Enzo Merlini, l'attuale Segretario della Federazione Industria della CSdL (Confederazione Sammarinese del Lavoro, cioè il sindacato noto per la democraticità con cui espelle ogni dirigente che la pensi diversamente dalla maggioranza), da una bella dimostrazione del livello culturale del sindacalismo autoctono dicendo che il futuro del lavoro, a San Marino, non può che essere l'industria manifatturiera. Lo rimandiamo a leggerci qualche libro di sociologia del lavoro posteriore agli anni di piombo...

A seguire questo mio articolo allego una comunicazione intercorsa con il Prof. Domenico De Masi, uno dei più illustri sociologi del lavoro italiani a cui avevo segnalato questa *boutade*. Consiglio agli interessati, di De Masi, "Ozio Creativo" e soprattutto "Il futuro del lavoro".

## **ARTICOLO: PER LA CSdL IL FUTURO E' L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA? SECONDO DE MASI SI TRATTA DI "ARRETRATEZZA INTELLETTUALE"**

Venerdì Enzo Merlini ha scritto che il futuro di S. Marino è l'industria manifatturiera, cioè la federazione che governa dentro la CSdL (sorvolo sul conflitto d'interessi che potrebbe aver prodotto quelle idee). Che non sia d'accordo con lui è risaputo, anche se continuo a sostenere che non era necessario espellermi dal sindacato per questo. Intendo commentare alcune sue affermazioni: **1)** *"se non ci saranno più le fabbriche – scrive – le attività di servizio che la politica sembra voler privilegiare, a chi saranno rivolte?"*. La risposta è semplice: alla persona, al singolo (oltre che alle stesse fabbriche che produrranno, già lo fanno, altrove). Ogni sociologo del lavoro – compreso Domenico De Masi, invitato dalla CSdL qualche anno fa a San Marino (quanto si è appreso da lui?) – nonché la stragrande maggioranza dei sindacalisti coscienziosi, riconosce che per l'occidente l'unico *"futuro del lavoro"* consiste nel puntare sui servizi, i lavori intellettuali, organizzativi, ad alta qualificazione (che rendono meno *"a rischio"* i dipendenti perché più *"essenziali"* all'attività). Non sono i nostri giovani, come lui ha scritto, a non voler andare in fabbrica! È la nostra società, come quelle che ci circondano, che è cambiata: quei giovani hanno titoli di studio e un futuro incerto. Il sindacato deve assicurare un lavoro dignitoso ai cittadini del proprio paese, e la stragrande maggioranza dei disoccupati sammarinesi ha titoli di studio elevati, perciò si deve lottare affinché i governi attuino politiche tese a costituire un sistema paese all'avanguardia, che attragga, grazie alla sua versatilità, investimenti tendenti al futuro. **2)** i servizi, secondo Merlini, nascono dalla *"esternalizzazione di parti di attività che un tempo venivano svolte all'interno delle stesse aziende"*. Che significa? La CSdL non era contraria all'esternalizzazione, cioè alla parcellizzazione del lavoro ad opera di società appaltatrici, spesso interinali, spesso in appalto ad aziende fuori territorio? Permettere che 2 operai lavorino nella stessa azienda, fianco a fianco, e percepiscano stipendi notevolmente differenti è scandaloso! Perché la CSdL vuole regolamentare l'esternalizzazione? E poi che c'entra? Come sostenere che un tour operator o un internet provider, nascano all'interno delle aziende e non potrebbero esistere senza esse? **3)** *"Punto di forza di San Marino è sempre stata la diversificazione delle proprie attività economiche, con al centro una solida base di imprese produttive"*. Vero, ma i tempi cambiano. **4)** Secondo lui dovremmo *"attrarre investimenti per attività produttive (...) che non abbiano come elemento centrale di competitività il costo del lavoro"*. E quali sono? Se un'azienda del circondario sposta la produzione a San Marino è per pagare meno tasse, e già questo significa *"avere come elemento centrale di competitività il costo del lavoro"*. Nonostante ciò i paesi asiatici, con cui la globalizzazione ci ha resi competitori, rimangono più convenienti. Diverse aziende sammarinesi hanno spostato parte della produzione in Asia (che oramai ne ha il monopolio), in cui i lavoratori sono sfruttati, sottopagati, privi di diritti e tutele; come competere con loro? Riducendo i lavoratori di San Marino nelle

stesse condizioni? Facendo sopravvivere le aziende con l'assistenzialismo dello stato (cioè delle nostre tasse)? Perché attrarre aziende senza futuro? Per costringere i laureati a fare gli operai? Per essere costretti ad assumere frontalieri o interinali? Che vantaggi per il paese? **5) "Abbandonare questa impostazione" non è, come Merlini scrive, "rischioso": è inevitabile!** Tutti in occidente se ne sono resi conto, noi, come sempre, tardiamo. **6)** La chiosa di Merlini è: *"Alla lunga distanza (...) questa sarebbe la scelta migliore per la nostra Repubblica"*! Non penso, anzi penso sia il modo migliore per suicidarsi. Concludo dichiarando il mio sincero apprezzamento per la condanna, espressa dalla FULSAC – CSdL, rispetto al caso di presunto "mobbing" intercorso nella Cassa di Risparmio. Ne condivido anche il giudizio, secondo cui: *"forse [il declassamento dell'impiegata in questione] è più un segnale di chi detiene il potere nella Carisp di San Marino verso tutti i dipendenti per dimostrare che può disporre dei loro destini professionali."* Mi chiedo però da che pulpito venga la predica. Anche gli ex dirigenti aderenti alla corrente "Rinnovamento e trasparenza – CSdL" sono stati espulsi *"da chi detiene il potere"* dentro la CSdL! Anch'essi per *"dimostrare che può disporre dei loro destini"*. Non è un caso che quel comunicato non sia firmato, visto che segretario e vice segretario della FULSAC – CSdL sono stati espulsi assieme a me. Qualcuno ci mediti un po' su!

Roberto Ciavatta (aderente a "Rinnovamento e Trasparenza")

EMAIL:

----- Original Message -----

From: "comitato per il rinnovamento e la trasparenza sindacale" <[rinnovamentoetrasparenza@hotmail.it](mailto:rinnovamentoetrasparenza@hotmail.it)>  
To: Domenico De Masi <.....>  
Sent: Friday, March 02, 2007 6:48 PM  
Subject: CITAZIONE DI DE MASI IN ARTICOLO!

Gentile Professore,

mi spiace disturbarla, ma ci tengo a metterla al corrente che ho appena > pubblicato un articolo, sul blog [www.crts.splinder.com](http://www.crts.splinder.com), in cui la cito.

Mi chiamo Roberto Ciavatta, sono un suo lettore ed ammiratore, ed ho avuto occasione di seguire una sua conferenza l'anno passato, a San Marino. Lei era ospite di una specie di conferenza (alquanto spicciola) di un sindacato sammarinese, la CSdL, e io me la ridevo tra il pubblico. Ricordo che lei portò l'esempio di un suo conoscente che, pur essendo laureato, era costretto a fare il postino. Bene: anch'io sono laureato (in

> filosofia, e con lode) e anch'io faccio il postino, e allora mi son detto: "non sono il solo pirla al mondo!"

> lo ero presente a quella conferenza in quanto avevo dei ruoli dirigenziali in quel sindacato. Ho sempre creduto nella possibilità di incidere per un cambiamento radicale dell'obsoleto modo di intendere il lavoro da parte dei sindacalisti... forse mi sbagliavo. Ho detto che avevo dei ruoli dirigenziali, perché essendo avversario del mantenimento dello status quo che i vecchi burocrati del sindacato intendono per tutela del lavoro, sono emerso stato minoranza e a fine novembre ho fondato assieme a 8 colleghi dirigenti una corrente interna (eravamo 9 dirigenti su 32), chiamata "Rinnovamento e Trasparenza", con cui scardinarne le logiche per poter finalmente, liberamente, puntare sui servizi, sul futuro. L'unico possibile. Tuttavia l'élite sindacale non ha voluto correre il rischio di perdere il posto al prossimo congresso di maggio, così ha espulso in tronco tutti i firmatari del manifesto costitutivo della corrente, sia dai ruoli dirigenziali che dal tesseramento (abbiamo avviato un atto di citazione contro l'abuso subito, che di fatto ci ha privato dei diritti costituzionalmente garantiti di libertà di espressione e di associazione - non possiamo più iscriverci al sindacato - ecc. ecc.). Non voglio tediare, però spero trovi il tempo (e la voglia) di dare un'occhiata al blog [www.crts.splinder.com](http://www.crts.splinder.com) che è divenuto il nostro unico mezzo di divulgazione (certo un po' rozzo, ma utile) oltre alle estemporanee apparizioni sulla stampa locale.

L'articolo in questione, in cui la cito, è una risposta ad un comunicato pubblicato oggi da uno dei massimi dirigenti del sindacato che l'ha invitata a San Marino l'anno passato, che sostiene che l'industria manifatturiera è e deve essere il futuro del nostro paese! CAPISCE? Come non rispondergli citandola?

Mi piacerebbe conoscerla meglio, magari avviare qualche collaborazione nel tentativo di esportare il modello di sviluppo della sua Ravello nel mio piccolo paese, così arretrato da farle dire, in quella conferenza, che

> appena passato il confine le era parso di trovarsi in un sobborgo di San Paolo! E in effetti è con l'arretratezza mentale e retrograda delle elites politiche, sindacali e industriali che ci troviamo a combattere mentre non ci stanchiamo di dire che il futuro sono i servizi!  
Mi faccia sapere se può interessarla una qualche collaborazione, magari una videoconferenza, o anche solo una piccola video-chiacchierata via Skype (tanto per esercitare il nostro "ozio creativo") per spiegarle più dettagliatamente come sono andati i fatti e per che tipo di sindacalisti si è spostato fino a San Marino, e per ricevere da lei indicazioni su come muoversi per riuscire nell'intento di uscire dal tunnel dell'arretratezza sociale, psicologica e lavorativa.  
La saluto calorosamente e la ringrazio, intimamente, per la sua preveggenza e la sua esperienza di vita. Vorrei ci fossero più persone avvedute, anche nel mio paese.  
Roberto Ciavatta

RISPOSTA:

Da: De Masi Domenico .....  
Risposta: "De Masi Domenico" <.....>  
Inviato: lunedì 5 marzo 2007 5.20.59  
A: "comitato per il rinnovamento e la trasparenza sindacale" <rinnovamentoetrasparenza@hotmail.it>  
Oggetto: Re: CITAZIONE DI DE MASI IN ARTICOLO!

Caro Ciavatta,  
la ringrazio per la citazione e per la stima.  
Certo che connettere il futuro di San Marino all'industria manifatturiera è la *boutade* più spensierata che io abbia ascoltato in questi ultimi tempi.  
La ringrazio per avermela inviata perché la citerò in aula come esempio di "cultural gap".  
Sono a sua disposizione per ogni scambio di idee.  
Intanto, un cordiale saluto a lei e ai suoi compagni di strada.  
*Domenico De Masi*